

Noi non sappiamo molto del nostro futuro,
 se non che, di generazione in generazione,
 sempre accadono, ripetendosi, le medesime cose.
 Gli uomini apprendono poco dall'altrui esperienza.
 Ma non ritorna mai
 lo stesso tempo nella vita dell'uomo.
 Si faccia pur rompere la corda,
 cadere la squama.
 Soltanto lo sciocco, fisso nella propria follia,
 può pensare di poter far girare
 la ruota sulla quale gira egli stesso.

Assassinio nella Cattedrale, T. S. Eliot

Nelle sue opere Søren Lose utilizza principalmente il mezzo fotografico, non per enfatizzare la rappresentazione della realtà, bensì per indicare la necessità dell'interpretazione: la vera conoscenza si basa sul vaglio di prospettive differenti, da un punto di vista formale, certo, ma anche, soprattutto, intellettuale. L'operazione che l'artista compie è dunque quella di rimaneggiare o evidenziare arbitrariamente alcuni elementi della Storia, intesa come una narrazione collettiva, affinché la nostra individualità contemporanea possa rinnovarla e trasformarla in uno strumento di consapevolezza.

In questo senso, le cattedrali nella serie *Gothic Deconstruction* sono molto più che edifici di mattoni e archi a sesto acuto, oltre al loro valore artistico e architettonico, religioso e teologico, esse sono l'omaggio unanime alla comunità che le ha costruite, il monumento all'ingegno di chi le ha progettate, alla munificenza dei committenti, alla fatica dei muratori e degli artigiani, alla costanza dei fedeli che vi hanno pregato.

Gothic Deconstruction prende spunto dalle foto del XIX secolo delle cattedrali gotiche di Milano, Colonia e Rouen raccolte presso la Royal Library di Copenaghen. Nella serie i ritagli sono sovrapposti in molteplici strati, con l'aggiunta di svariati materiali come vernice, pastello, pittura e macchie di caffè per enfatizzare le imperfezioni delle fotografie originali. Inoltre, il gesto - semplice ma radicale - di rovesciare le immagini si riferisce alle fotocamere di grande formato con cui furono scattate le fotografie originali, in cui l'immagine appariva precisamente capovolta e trasforma elementi familiari in qualcosa di perturbante.

La riflessione sul monumento e sul suo significato si approfondisce ulteriormente nella serie *Monuments*, in cui l'artista presenta una raccolta di immagini di monumenti pubblici fotografati durante i suoi viaggi a Lisbona, Berlino e Copenaghen, tra le altre, e li isola digitalmente su uno sfondo bianco, raggruppandoli in analogie narrative che non rispettano il contesto originale, la scala e lo stile: l'ironia con cui si guarda alla Storia pubblica, abbassandola a racconto privato, si manifesta così in piccoli racconti visivi di critica sociale e politica, suggerita da sottotitoli beffardi come *Hard Times*, *Fuck History* o *Troubled Men (Tempi Difficili, Fanculo la Storia, Uomini in difficoltà, ndr)*.

Analogamente *Erections* è una raccolta di immagini associate dalla pomposità fallica delle vestigia delle civiltà più disparate, un invito ulteriore a ponderare la Storia con qualsiasi filtro possa generarci una rinnovata consapevolezza.

Maria Francesca Saibene

